

e la convalidazione delle elezioni di Bosco, Barbato e De Felice...

Presidente. Questo non è fatto personale.

De Marinis. Ha detto che mi sono ingannato!...

Donati, relatore. E lo credo ancora.

De Marinis. ...ed ha affermato che la Camera dei deputati convalidò l'elezione di Mazzini, perchè riconobbe che il plebiscito del 1860 aveva cancellato la sentenza della Corte di appello, del 1858.

Ora questa affermazione dell'onorevole Donati non è esatta, perchè la Camera, nel 18 giugno 1866, non diede ragione a quelli che sostenevano le conclusioni a cui è pervenuto l'onorevole Donati. Il ministro dell'interno, onorevole Chiaves, rispose che il plebiscito del 1860 non aveva potuto cancellare il delitto di Mazzini, perchè esso era diretto contro la dinastia di Casa Savoia; e la Camera approvò le conclusioni dell'onorevole ministro dell'interno.

Analogia dunque vi è tra il caso di Mazzini e questo delle elezioni di De Felice, Barbato, e Bosco.

La Camera nel 18 dicembre 1866 convalidò quell'elezione, convinta che la questione doveva trattarsi dal lato politico, perchè oramai le condizioni del Paese permettevano di proclamare eletto Mazzini.

E poichè voi oggi affermate che la pace sociale è stata ristabilita in Italia, io non veggo ragione perchè noi non possiamo approvare le elezioni dei nostri colleghi Barbato, Bosco e De Felice.

In quanto ai delitti politici, contro i quali si è scagliato l'onorevole Donati, io ricorderò le parole dell'onorevole Zanardelli, nel 1866, quando disse che l'Italia si era formata attraverso ad una serie di delitti politici. Se credete che i delitti politici siano finiti, vi ingannate, perchè ai vostri ideali raggiunti altri sono succeduti più umani e più larghi. *(Bravo! a sinistra).*

Donati, relatore. Chiedo di parlare per chiarire un equivoco. *(Basta! Basta!)*

Presidente. Spieghi l'equivoco.

Donati, relatore. Io ho parlato di analogia tra queste elezioni e quella di Mazzini, riferendomi alle prime due, e non alla terza.

Presidente. L'onorevole Grippo ha chiesto di parlare per una dichiarazione di voto.

Ne ha facoltà.

Grippo. Il primo degli oratori, il collega

Barzilai, ha avuto la cortesia di ricordare che io, invitato da quella parte estrema della Camera, ebbi l'onore, di parlare in difesa di Barbato, di De Felice, e degli altri, dinanzi alla Corte di cassazione.

Egli ha ricordato, ed è perfettamente vero, che io, con profonda convinzione, sostenni che i fatti attribuiti ad essi costituivano reati politici. Niuna circostanza mi ha indotto a modificare poi una tale convinzione.

La Corte di cassazione di Roma disse che non poteva sconfinare dai limiti della pura e nuda questione di competenza, che forse avevamo ragione, ma che non avea poteri per correggere lo errore della sentenza.

Io seguendo le nobili tradizioni del foro, non rifiutai la mia povera parola in difesa di quei ricorrenti, e credo di aver adempiuto modestamente al mio compito.

Qui però non sono più difensore, sono uomo investito di un mandato politico, sono un cittadino e come tale devo omaggio ai giudicati, agli ordini costituiti.

Ma è doloroso il conflitto che sorge tra i doveri di difensore, e i doveri di uomo politico. E però io non posso che far eco alle nobili parole dell'onorevole Zanardelli, ed invocando quell'ampia amnistia, che distrugga in tutte le forme, in tutte le conseguenze il ricordo doloroso di quelle sentenze, mi asterrò dal votare in questa discussione, nella quale la mia coscienza, le mie convinzioni, combattono col dovere di cittadino e di uomo politico. *(Bravo!)*

Presidente. L'onorevole Di Rudini ha facoltà di parlare per una dichiarazione di voto.

Di Rudini. Sarò brevissimo. Io votai colla maggioranza della Giunta delle elezioni, perchè queste elezioni fossero annullate. Il voto che diedi in seno alla Giunta sono pronto a ripeterlo qui. M'ispirai ad un sentimento di legalità, come diceva testè l'onorevole Zanardelli, e m'inchinai davanti all'autorità dei tribunali militari, che erano stati riconosciuti dal Parlamento.

Potrei cogliere l'occasione per rispondere ad alcuni degli argomenti addotti dall'onorevole Barzilai. Ma non facciamoci illusioni. Qui più che una questione d'indole giuridica, vi è una questione politica. E nel dare il voto che diedi in seno alla Giunta, lo confesso, io mi lasciai ispirare da considerazioni puramente giuridiche.

Ma il sentimento politico mi dice altresì